

RICOSTRUIRE COMUNITÀ

Di Beniamino Piantieri



UN DECLINO SILENZIOSO

Ogni città è un organismo che cambia e si evolve, o involge a seconda di come vengono governate le trasformazioni che attraversano gli spazi e la società. Alcuni mutamenti sono repentini e visibili, altri più lenti e meno evidenti nel breve periodo, ma sono forse questi ultimi a lasciare le tracce più profonde, quelle che cambiano le funzioni, le vocazioni, la fisionomia di una città nei decenni a venire.

Milano, che non è mai stata una "città-fabbrica" - come invece lo è stata Torino, ad esempio -, ha attraversato la lunga fase postindustriale; ha vissuto un massiccio processo di immigrazione straniera. Si tratta di due mutazioni profonde e visibili negli spazi, nei volti, nelle voci, addirittura nei sapori della città.

Eppure c'è una trasformazione meno visibile, misurabile appieno solo consultando gli annuari statistici del Comune, ma destinata a lasciare un segno indelebile sulla storia

segue in terza pagina

Intervista a Fabio Terragni, Amministratore Delegato dell'Agencia Sviluppo Nord Milano

La strada per ritrovare la capacità di scelte strategiche per un futuro europeo di Milano

Milano negli ultimi vent'anni è cambiata dal punto di vista fisico, nella natura e nella funzione dei propri spazi, e conseguentemente anche sociale. Come si può descrivere questo cambiamento?

A mio avviso Milano ha subito una profonda trasformazione socio-economica, quello che si chiama "mutamento postindustriale", tra la fine degli anni '70 e gli anni '80. Le dinamiche, che io definirei non straordinarie ma ordinarie, prodotte da tale cambiamento dall'inizio degli anni '90 ad oggi non sono state governate. L'odierna condizione di "sofferenza" in cui si trova oggi Milano è attribuibile ad un intrecciarsi, forse sfortunato, da un lato di una fase storica di stagnazione economica che ovviamente non ha colpito e colpisce solo questa città, dall'altro di una trasformazione urbana non governata e nella quale anche le dinamiche ordinarie, pensiamo al traffico, o alla scarsità di abitazioni a costi accessibili, non sono state minimamente governate. La tesi secondo la quale il mercato è assolutamente autosufficiente nella propria autoregolazione, ha prodotto condizioni assai critiche che hanno colpito i ceti medi e quelli bassi. A ciò va aggiunto un fenomeno peculiare, legato anch'esso alla mancanza di governo, che è quello dell'apertura di nuovi spazi di vita e di residenza negli interstizi della città in modo assolutamente caotico dovuto alle dinamiche migratorie. Se paragoniamo la

capacità di affrontare i ben più consistenti flussi dell'immigrazione interna degli anni, '50 e '60 con la pressoché totale assenza di politiche per l'immigrazione di questi anni si comprende bene il deficit di capacità di governo con cui ci confrontiamo da più di un decennio.

L'Agencia Sviluppo Nord Milano, ha operato nel recupero di uno dei luoghi simbolo dell'industria milanese, che sono poi stati il simbolo della fine della industria fordista. Quei luoghi a Milano e nell'hinterland sono divenuti degli spazi vuoti che nel decennio scorso in alcuni casi hanno vissuto esperienze positive di recupero in altri sono divenuti dei "buchi neri"...

L'Agencia Sviluppo nord Milano ha appena chiuso un accordo di programma aperto nel 1997 con la Regione Lombardia che trattava 350.000 metri quadrati di aree dismesse di cui 240.000 della Breda e 110.000 della Falk. Queste aree contenevano le grandi industrie, noi vi abbiamo riportato la produzione diversificandola e aggiornandola: abbiamo ancora grandi insediamenti, ma abbiamo anche aree commerciali e polifunzionali, terziario e numerose piccole e medie imprese. Purtroppo a Milano, dal punto di vista urbanistico non solo c'è una drammatica scarsità di spazi residenziali, ma mancano anche gli spazi per la produzione, come se la produzione non esistesse più, invece, fortunatamente la produzione esiste ancora. Altri esempi positivi, a mio avviso, sono la Bicocca con un'integrazione di funzioni residenziali e di servizi, come l'università e l'area Marelli. Meno riusciti mi sembrano i PRU - piani di riqualificazione urbana - che oltre ai ritardi risultano estremamente piatti dal punto di vista delle funzioni urbane. Milano e il suo hinterland si stanno trasformando profondamente ma se escludiamo alcuni casi come la Bicocca, la Bovisa, Montecity-Rogoredo e Sesto S. Giovanni non si è colta l'occasione

segue in seconda pagina

SOMMARIO

- 2 DALLA CULLA ALLA TOMBA
- 3 VITA DA BADANTE
- 4 LA SOTTILE LINEA ROSSA
- 5 IL PALAZZO FANTASMA
- 6 IL CENTRO DISMESSO
- 7/8 LE VOCI DELLA CITTÀ

STRANO MA VERO

Centonovantadue milioni di euro, poco meno di trecentottanta miliardi delle vecchie lire.

Questa è la cifra magica, la somma che dovrebbe proiettare Milano nel terzo millennio rendendo possibile la costruzione di infrastrutture importantissime e attese da anni come le nuove linee di metropolitana 4 e 5. Centonovantadue milioni di euro

promessi al Comune di Milano dal Governo nell'ottobre del 2002 e mai arrivati.

Ci sono state centonovantadue promesse solenni e altrettante smentite. Anzi, secondo quanto previsto dalla Finanziaria del 2004 Milano subirà un taglio di 44 milioni di euro nei trasferimenti dal Governo: -9,78% rispetto al 2003. Delle

grandi città - Roma, Torino, Genova, Napoli - il capoluogo lombardo subirà, percentualmente, il taglio più consistente.

Forse un giorno i centonovantadue milioni di euro arriveranno, non si sa se in tempo per costruire le nuove metropolitane. Per il momento l'unica speranza è che il sindaco giochi al superenalotto.

TENGO FAMIGLIA

DALLA CULLA ALLA TOMBA

Di Claudio Paggi

Cambia il welfare e la famiglia. A Milano la speranza sono le nonne

Una volta per descrivere il welfare italiano si diceva che seguiva la persona "dalla culla alla tomba". Una presenza rassicurante per molti, considerata la negazione della libera iniziativa dell'individuo da altri. Ormai quel tipo di welfare fa parte della storia del secolo scorso e con esso anche la famiglia è cambiata, soprattutto quella milanese: essere bambini e anziani costa molto, alla famiglia. Ciò si ripercuote sulla composizione della popolazione nella nostra città. Tra pannolini, sempre meno e pannolini, destinati a crescere, in realtà Milano è una città perfetta per chi lavora, per chi è sano, per chi non deve dipendere da qualcun altro o dalle istituzioni, per chi non deve usare pannolini o pannolini. Innanzitutto per un fattore innegabile, i pannolini e pannolini costano. E anche molto, come costa in generale avere bambini o essere anziani. Vostro figlio mangia e cresce? Bellissimo, ma biberon, latte, omogeneizzati, papine varie e altri cibi adatti ad un pargolo costano

un'altra cifra. E dopo aver mangiato il bambino digerisce, ed ecco che si ritorna ai famosi pannolini. Sedici euro per una scatola da trentasei che dura una settimana, ottocento euro all'anno solo di pannolini. Un problema digestivo può diventare un salasso. Queste sono spese che devono affrontare tutte le famiglie, a Milano come a Caltanissetta. A Milano però si sommano con tutte le altre spese che sono maggiori che nel resto d'Italia e che rendono difficile affrontare il 'lieto evento'. I dati sono chiarissimi: nel 2002 sono nati a Milano solo 12.027 bambini con una media di 1,16 bambini a coppia; media che sarebbe decisamente più bassa se un quarto dei neonati venuti al mondo a Milano non avessero almeno un genitore straniero. La difficoltà di organizzarsi la vita con i figli, la necessità di aver un reddito stabile ha creato anche un cambiamento nella tipologia della madre-tipo milanese. Nel periodo tra il 1993 e il 1999 si è alzata drasticamente l'età in cui si diventa madri. Se nel 1993 le donne dai 20 ai 24 anni che hanno partorito erano 931 nel 1999 sono state 794, coloro che sono diventate madri tra i 25 e i 29 anni sono passate da 3.003 a 2.510, quelle tra i 30 e i 34 anni

sono passate invece da 3.626 a 4.279. Aumento marcato anche per le donne che hanno partorito dai 35 ai 39 anni che sono passate da 1.623 a 2.443. Le neomadri ultraquarantenni sono state 304 nel 1993, mentre nel 1999 sono diventate 480. La variazione verso l'età più matura per la nascita dei figli sarebbe stata ancora più rilevante se non fossero aumentati i bambini figli di immigrati, bambini che hanno spessissimo mamme molto più giovani. L'indice dell'età delle madri è molto significativo perché evidenzia proprio la necessità di avere una strada professionale già avviata anche per le donne che vogliono avere figli, le famiglie monoreddito sono infatti una specie in via di estinzione. Lavorare però non risolve tutti i problemi, gli asili nido costano, i posti non si trovano, le babysitter sono un lusso e i servizi sociali pubblici non sempre in realtà più che raramente sono in grado di supportare le coppie e i loro bambini. Per gli anziani la situazione non è certo migliore, Milano è una città che invecchia, per fortuna perché la vita media si è allungata in modo significativo. Ma la proiezione demografica e l'impatto dell'invecchiamento della popolazione sui servizi rischia di essere critico:

gli ultraottantenni sono più che raddoppiati negli ultimi vent'anni e tra altri venti la popolazione milanese rischia di essere costituita per oltre il 50% da ultrasessantacinquenni. Così assistiamo a due fenomeni apparentemente contrastanti, ma in realtà complementari, da un lato le attività di cura si sono trasformate in attività lavorative, spesso informali come nel caso delle badanti, dall'altro si è radicato un vero e proprio welfare parallelo incentrato sulla famiglia e il mantenimento delle attività di cura -soprattutto nei confronti dei bambini- delegato ai nonni. In una grande città come Milano dove il senso di comunità è comunque inferiore ai paesi o alle cittadine più piccole le persone anziane rischiano maggiormente di essere abbandonate e tutto ciò ha un costo, anche economico. Le istituzioni hanno però una grande speranza per colmare le loro lacune. Le nonne in buona salute. Se una nonna infatti sta bene può aiutare i figli ad accudire i nipoti mentre lavorano e non ha bisogno a sua volta di essere accudita. Una nonna in buona salute è un tesoro sia per una famiglia che per la sostenibilità della spesa sociale.

VITA DA BADANTE

Di Pierfrancesco Barletta

Emma ha trent'anni, è rumena e vive fuori Milano. Tutti i giorni prende due autobus per arrivare in città e andare a lavorare presso un anziano signore che aiuta nelle incombenze di ogni giorno. La burocrazia ministeriale chiama il suo lavoro 'badante'. A Milano sono decine di migliaia, quasi tutte straniere, e sono spesso indispensabili per chi è troppo anziano per cavarsela da solo oppure non ha una famiglia che lo può seguire in ogni momento. "Lavoro sei giorni alla settimana -ci dice Emma-, dal lunedì al sabato e

guadagno ottocentocinquanta euro al mese. Inizio alle nove del mattino e finisco alle sette di sera. Non rimango a dormire dal signore dove lavoro perché sta abbastanza bene anche se ha quasi ottant'anni, e poi vive vicino ad una delle figlie. Non ha bisogno che io rimanga anche di sera o la domenica, come invece capita ad alcune mie amiche che fanno il mio stesso lavoro. Sono fortunata: è una persona molto gentile". Emma è arrivata a Milano otto anni fa, un diploma di scuola superiore, simile al nostro liceo linguistico

"Quando sono arrivata in Italia -continua- ho dovuto fare quello che capitava e sempre in nero. Ho fatto la cameriera, la donna di servizio e poi tramite una parrocchia che mi ha messo in contatto con una signora ho trovato questo lavoro. All'inizio è stato difficile: la prima volta che ho accudito una persona anziana stavo da una signora che non stava bene e di cui la famiglia non si interessava, non si facevano sentire quasi mai e dovevo fare anche da infermiera. Quando è la signora è morta mi sembrava che per loro fosse un problema in meno."

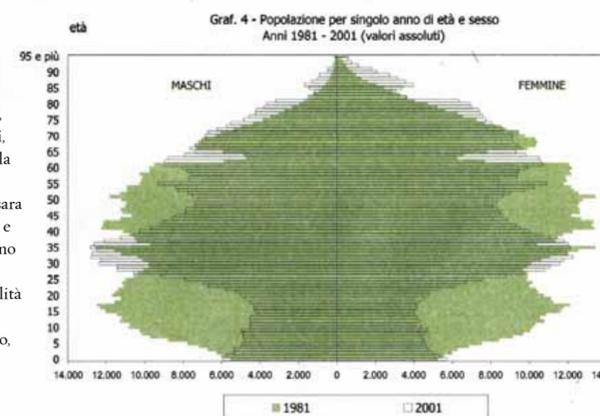
Emma è una delle migliaia di donne -soprattutto dell'est europeo- che danno vita a quel welfare "privato-familiare" in una Milano che ha poco tempo per i propri figli e ancor meno per i propri anziani. Emma è contenta e dopo cinque anni di questo lavoro ha capito quanto è importante il proprio ruolo non solo per la persona che accudisce, ma anche per il tessuto sociale di questa città.

UN DECLINO SILENZIOSO

Segue dalla prima

ambrosiana: il declino demografico. Il grafico qui accanto è più chiaro di qualsiasi parola che voglia descriverlo. Racconta il ventennio 1981-2001 e come questa città non solo si sia spopolata, ma sia divenuta una città di anziani e coppie adulte con un tasso di fertilità di poco più di 1,1 figli per donna. La base della piramide demografica di Milano si è ristretta drasticamente. Se nel 1981 i quindicenni erano circa 25.000 oggi

sono poco più di un terzo di allora, così come i bambini di cinque anni, allora oltre 15.000, oggi meno della metà. Non si tratta solo numeri, bensì di quello che Milano già è e sarà sempre di più: una città di anziani e di trenta-quarantenni che se mettono su famiglia possono permettersi a malapena un figlio (il tasso di fertilità ormai è sceso a 1,16); una città più usata che vissuta, un luogo di lavoro, forse di svago fugace, ma non una



1990

16044 NATI

15012 MORTI

2002

12027 NATI

14331 MORTI

Fonte ufficio statistica comune di milano

RICOSTRUIRE COMUNITÀ

segue dalla prima pagina

per mettere in campo un progetto strategico che comprendesse funzioni di qualità e di eccellenza.

E i nuovi spazi residenziali all'interno delle aree recuperate?

All'interno dei PRU l'offerta di residenza è stata solo un'offerta di mercato che non ha dato risposta al problema più grave che esiste oggi a Milano, cioè quello di abitazioni a costi accessibili non solo per i ceti più deboli, ma anche per un ceto medio che si sta sempre più impoverendo. Milano si trova quindi impoverita perché da un lato non ha colto l'occasione di queste trasformazioni

per avere funzioni di eccellenza a livello europeo e quindi mantenere la sua capacità competitiva, dall'altra perché l'emergenza casa non viene affrontata in modo adeguato proprio quando il problema riguarda settori di popolazione sempre più ampi.

Milano per alcuni aspetti dà l'impressione di essere una "città groviera", dove si alternano luoghi recuperati, ed altri abbandonati a se stessi. Lei ha fatto riferimento all'Europa e a funzioni di eccellenza di cui Milano non è riuscita a dotarsi. Dal punto di vista della riqualificazione urbana quanto siamo distanti dal resto del continente?

Conosco abbastanza bene, ad esempio, il caso di Barcellona per dire che il processo di riqualificazione urbana che ha vissuto la capitale catalana non è assolutamente paragonabile a ciò che ha vissuto Milano. Lì si sono sapute cogliere delle occasioni, dalle Olimpiadi al Forum mondiale delle culture che si sta celebrando in questo periodo, per mettere a frutto un disegno strategico messo in atto con grande efficacia e determinazione e che ne ha fatto una delle città europee più appetibili per gli investimenti e al contempo più vivibili. Anche grandissime aree urbane come Londra sono riuscite ad attivare processi di recupero delle

aree più disagiate, penso alla New Tate Gallery all'interno di una vecchia centrale elettrica. Possiamo poi citare Bilbao con il Guggenheim Museum all'interno di una ex area siderurgica. Sono esempi di recupero di spazi attraverso l'attivazione di funzioni d'eccellenza a livello europeo. Oggi non abbiamo funzioni d'eccellenza a livello continentale, benché esistano le potenzialità.

Qual è, da questo punto di vista, il ruolo delle politiche pubbliche?

Tutti i settori in cui è necessario l'intervento strategico delle politiche pubbliche registrano un

grosso deficit. È il caso dei trasporti, dell'ambiente, della casa, delle misure di accompagnamento allo sviluppo di settori che si apprestano a diventare strategici. Milano ha perso anche la capacità di attrarre e valorizzare i talenti creativi, non è più quello straordinario catalizzatore che era negli anni '60 e '70. Se Milano continua ad essere competitiva a livello europeo, a potersi confrontare con città come Francoforte, lo si deve alla dinamicità della sua economia, alla sua forza imprenditoriale, ma l'insufficienza delle politiche pubbliche impedisce la possibilità di cogliere l'occasione di trasformazioni strategiche.

Eppure Milano ha avuto una tradizione di politiche pubbliche positive durata per oltre un secolo...

Purtroppo dal punto di vista delle politiche pubbliche, sia quelle capaci di ridisegnare il futuro di una città in trasformazione sia di rispondere ai bisogni essenziali di una collettività, come quello dell'abitare, è assai indietro. Io sono un fautore dello sviluppo competitivo e solidale: non penso che per essere competitivi si debba abbandonare i più deboli a se stessi, ma ho in mente un modello nord europeo dove si tengono insieme welfare e capacità di innovazione e sviluppo.

Da questo punto di vista negli ultimi anni Milano ha tradito la propria storia e la propria identità: è sempre stata una città aperta, solidale, capace di includere. Era una città ricca di servizi, pensiamo anzitutto a quelli per l'infanzia e le fasce sociali più deboli; oggi è invece assai povera di servizi. Oggi, l'inclusione avviene solo attraverso il lavoro e non più attraverso le politiche sociali. Per cui capita che persone che lavorano regolarmente e con capacità in un'impresa, dopo l'orario di lavoro, con le buste della spesa "rincasino" in un'are dismessa.

Una città che fatica a stare al passo

non solo con l'Europa, ma anche con le trasformazioni che attraversano, con i bisogni dei suoi cittadini. Da dove ripartire?

Sul piano metodologico credo sia necessario dare corso ad una terapia che discende da una diagnosi e da una prognosi che sono unanimemente condivise: Milano ha bisogno di fare sistema, concertazione, reti. Le istituzioni, i poteri, le molte forze che animano questa città devono smettere di pensare di essere autosufficienti. È un errore che gravissimo che produce la paralisi della città. Stiamo qui a piangerci addosso perché dal Governo non arrivano 192 milioni di

euro, quando, se ci fossero progetti di ampio respiro, Milano potrebbe rivolgersi al mercato finanziario e ottenerne senza troppi sforzi dieci volte tanto.

Ma mancano solo i progetti?

No, bisogna costruire visioni condivise che sappiano anche interrogarsi sulle vocazioni, sull'identità, sull'anima di questa città che affonda le proprie radici in una tradizione altissima che parte dal Vescovo Ambrogio. Oggi è necessario riprendere quelle tracce in un quadro che non è più quello fordista, né quello immediatamente postindustriale. Per rimettere in

cammino una città dove ognuno sembra procedere per conto proprio, perseguendo la sopravvivenza quando va male, la ricchezza quando va bene. Il primo passo è forse quello di ricostruire il senso di comunità in una città che ha ancora grandissime potenzialità ma che dall'inizio degli anni '90 non è stata aiutata dalle troppe ricette impolitiche.

Corso Europa

LA SOTTILE LINEA ROSSA

Di Francesco Cavalli e David Pasquale

Intervista a Bob Noorda, progettista della segnaletica delle metropolitane di Milano, New York e San Paolo

Bob Noorda, ha visto il regalo di natale di MM ai milanesi: la linea metropolitana rossa è tutta scintillante, peccato che non si legga più nulla.

Si vede che MM oggi sta un po' meglio e può spendere; non so chi abbia deciso di fare questa cosa, ho provato ad informarmi ma non riesco ad arrivare al responsabile. Probabilmente hanno dato in mano il tutto ad una ditta che ha tolto, pulito e ricoperto i pannelli originali con una pellicola adesiva.

Ma non è meglio lucida piuttosto che opaca come una volta?

Nel 1963, facemmo anche noi una prova con un bel rosso lucido, ma ci siamo accorti che con l'illuminazione, che per forza di cose era parallela ai binari, il riflesso sarebbe stato terribile. Inoltre, il lucido avrebbe evidenziato tutte le imperfezioni della posa dei singoli pannelli, quindi optammo per l'opaco, infatti ora si vede lo spessore delle scritte precedenti. Tutto questo è spaventoso. Inoltre hanno usato un carattere leggermente diverso senza considerare le spaziature originali.

il tutto senza consultarmi. Forse pensano che io non ci sia più.

Perché si lavora e si progetta così oggi?

C'è una mancanza da parte dell'amministrazione pubblica, di chi è responsabile. Il vero problema è una mancanza di preparazione. Forse non si sono accorti che le nuove insegne sono lucide e che ciò potesse creare problemi di leggibilità. Se pensiamo all'identità grafica della comunicazione dei ministeri italiani riscontriamo gravi lacune. Io sono olandese, e lì tutti i ministeri hanno un'identità perfetta, sono molto avanti, quasi maniacali c'è sempre una volontà di essere nuovi, qui no. Comunque sia, è un peccato buttare via delle cose che hanno ancora un valore come questa segnaletica che è stata premiata con il compasso d'oro. Milano è considerata la città del design, ma soprattutto grazie alla moda, e al salone del mobile aveva un ruolo mondiale negli anni '60, tutte le cose più importanti, a livello di design e grafica, sono nate qui in quel periodo. Purtroppo sia l'amministrazione pubblica che i

manager delle grandi aziende hanno un approccio approssimativo nei confronti della comunicazione visiva, ciò influisce negativamente sulla cultura dell'immagine aziendale e sull'efficacia della comunicazione.

Com'è nato il progetto garfico della metropolitana?

Era il 1963, quando Albini ha avuto l'incarico di progettare gli interni della metropolitana. C'erano molti problemi di comprensione dei percorsi che sono stato chiamato a risolvere. Abbiamo deciso di fare tutto marrone scuro, per nascondere le strutture e resistere allo sporco. Le pareti perimetrali vennero ricoperte con i pannelli modulari, alla moda di allora. Per la segnaletica abbiamo inventato una linea rossa continua perimetrale per tutta la stazione. Questa idea nuova è stata progettata a Milano e ripresa nelle metropolitane di tutto il mondo: questa fascia era ottima per la visibilità, e abbiamo avuto l'idea di ripetere il nome della stazione ogni cinque metri in modo che si potesse capire subito in quale stazione ci si trovava. Una volta stabilita questa

fascia continua si doveva poi pensare alle scritte: la committenza voleva un carattere alto, ma era poco leggibile poiché la vista è quasi sempre in prospettiva, allora si è optato per un "helvetica" personalizzato, creando una versione apposita con le aste ribassate, le curve semplificate ed il peso ottimale per la natura della metropolitana. Poi vennero la linea 2 e la linea 3. Mentre la linea 1 era pensata per una massima durata, nella seconda linea si è voluto risparmiare sostituendo i pannelli con la lamiera. Invece nella linea 3 si è passati al marmo e ai controsoffitti sulla banchina, aumentando i costi di costruzione e manutenzione.

Dal suo punto di vista, come mai Milano ha perso la sua posizione di capitale del design?

È abbastanza difficile individuare una causa precisa. Posso fare degli esempi. Per la capitale del design e dell'architettura, di certo Malpensa non è un buon biglietto da visita, la segnaletica è un disastro. Penso a chi arriva da qualsiasi parte del mondo immaginando il nuovo aeroporto

di Milano e trova qualcosa di imbarazzante, poi arriva a Cadorna e trova la statua di Holdemburg messa in un angolo nascosta tra pali, luci e tram. Perché non è stata messa dove c'è la fontana? Negli ultimi anni l'amministrazione cittadina avrebbe potuto fare di più per conservare il ruolo di Milano come capitale del design. Spero lo si possa fare in futuro. Purtroppo sono pessimista. Ci sono sempre meno risorse e quando ci sono poca cura nell'impiegarle. Inoltre, mancano progetti a lungo termine sia pubblici che privati; la fretta non permette di fare le cose come andrebbero fatte. Ma sono convinto che le potenzialità e le capacità ci siano ancora.

Che consigli darebbe ai giovani designer milanesi?

Credo che Milano continui a essere ancora un luogo di opportunità. Ci sono sempre delle nicchie in cui entrare e sperare che diventino autostrade, non tirarsi indietro, volere la perfezione anche quando non è richiesta, lavorare tanto.

A sinistra alcune immagini relative al progetto originale e alcune foto nelle quali è facile notare la differenza di leggibilità tra le scritte a fondo lucido (foto in alto) e quelle a fondo opaco (foto in basso)

CHI È BOB NOORDA?

Bob Noorda nasce ad Amsterdam nel 1927. In seguito si stabilisce a Milano ed inizia a operare in tutti i settori del visual design. Nel 1961 è art director alla Pirelli, nel 1963-64 diviene consulente artistico per l'imballaggio alla Rinascente-Upim. Noorda realizza la segnaletica delle metropolitane di New York, San Paolo e Milano (premiata con il Compasso d'Oro). Questo progetto viene, in seguito, imitato in tutto il mondo per la sua chiarezza visiva e coerenza grafica che lo contraddistinguono. Nel mondo editoriale lavora per le case editrici Vellecchi, Sansoni, Feltrinelli e per il Touring Club Italiano di cui è art director dal 1979. Inoltre studia e progetta il marchio e l'immagine coordinata di diverse aziende italiane e straniere: Banca Commerciale Italiana, Agip, Dreher, Chiari & Forti, Eurogest, Richard Ginori, Stella Artois, Ermenegildo Zegna, Total, Mitsubishi Moto Corporation etc.

IL PALAZZO FANTASMA

Di Stefania Aleni

Piazzale Dateo: una ristrutturazione durata quindici anni e gli appartamenti del Comune ancora devono essere assegnati

Sui giornali l'hanno chiamato "palazzo-incubo", "palazzo-fantasma", "caserme": è in effetti tutto ciò contemporaneamente, anzi si potrebbe rincarare la dose, ergendolo a simbolo negativo di inefficienza, spreco, tangenti, lavori infiniti e lunghi periodi di inattività, segni di cedimento dell'edificio e della speranza di vedere conclusa tutta la vicenda. Stavamo dimenticando di dire che parliamo del grande edificio demaniale di piazza Dateo 5, all'angolo con viale dei Mille, riconoscibile dalla palizzata che lo circonda da almeno 15 anni. In piazza Dateo hanno ormai da tempo completato il Passante, è aperto sul lato sud un grande cantiere per la costruzione di box sotterranei, hanno rifatto le facciate di due bellissimi palazzi che occupano gli altri angoli della piazza, ma lui, imperterrito, è rimasto lì a subire mille traversie che sembrano ancora senza fine. Perché i lavori sono finiti, ma ad esempio i box non sono a norma, perché si notano già degli ammaloramenti, perché i vecchi negozianti trasferiti nel parterre di corso Indipendenza in strutture prefabbricate non sanno quando e come potranno rientrare, perché in verità l'amministrazione non vuole assegnare questi 156 alloggi ai primi in lista di attesa nelle graduatorie di assegnazione delle case popolari. La prima proposta esplicita arriva un anno fa da parte del consigliere comunale di Forza Italia Fabrizio De Pasquale, e ce la riconferma quando

lo contattiamo: vendere il palazzo ai privati e col ricavato comprare il doppio degli alloggi in zone più periferiche. L'idea piace all'assessore al Demanio, il leghista Giancarlo Pagliarini, che anzi ritiene che queste permute andrebbero fatte per molte proprietà comunali situate in zone centrali. Fatto sta che a distanza di un anno, non sanno ancora se tale operazione è possibile, stanno "aspettando la risposta da Roma". Non è d'accordo con questa proposta Luca Prini, consigliere di zona 3 di Rifondazione Comunista che denuncia l'inefficienza della gestione del patrimonio pubblico e che ha chiesto da tempo un censimento fra i vecchi occupanti per verificare quanti desiderino ritornare qui, dopo vent'anni, mentre i rimanenti alloggi dovrebbero essere assegnati agli aventi diritto in lista di attesa. In linea di principio, invece, non è contrario il consigliere comunale DS Aldo Ugliano, che però precisa: "Questa proposta non è mai stata formalizzata, non se ne è mai discusso in Consiglio. Di case popolari ce ne è bisogno adesso; anche supponendo che ci sia già un acquirente, ma non lo sappiamo, dove sono le altre case da acquistare, considerando poi il fatto che il Comune non può comprare a prezzi di mercato." E così, continuano a passare gli anni, colpevolmente. Un discorso a parte merita il problema dei negozianti e degli artigiani che ormai nel lontano 1989 furono trasferiti nel parterre centrale

di corso Indipendenza in strutture prefabbricate "per 2-3 anni" (fu loro detto). Erano 19, ora sono rimasti 14, fra di loro molti artigiani (autofficina, cornici, chiusura lampo, lavanderia, piccoli sgomberi), la libreria storica "Cento fiori", un bar. Parliamo con molti di loro, e le loro risposte sono unanime: "Non ci dicono niente" "Stiamo aspettando di rientrare, ma non sappiamo niente" "Avevamo un incontro a fine febbraio, ma l'hanno disdetto" "Non abbiamo neppure visto i nuovi negozi, ma già sappiamo che li daranno a rustico" "Hanno ristretto il negozio - dice il proprietario del bar - per farci tre bagni (!) e hanno tolto le cantine sotto; e noi dove mettiamo gli impianti?" La moglie è molto scoraggiata "Ci hanno trattato proprio male. Quando ci hanno trasferito qui abbiamo dovuto sostenere molte spese (nuove registrazioni, 100 milioni per il bancone, affitto più alto); questa che doveva essere una soluzione temporanea si è trascinata per 15 anni: ormai non siamo più giovani, ma almeno vorremmo lasciare l'attività al nostro ragazzo che a trent'anni vorrebbe avere qualche certezza." Anche per la proprietaria della libreria è la precarietà l'elemento più negativo, non poter cambiare un mobile un po' conciato perché "dobbiamo venir via di qui". E intanto passano gli inverni al freddo e le estati bollenti, e ogni tanto "saltano" i pavimenti perché l'umidità e le radici avanzano. E già, perché qui siamo nel bel mezzo di un giardino: un asse lineare verde

che parte da piazza Risorgimento e arriva fino in fondo a viale Argonne. E ignorandosi l'un l'altro i Settori del Comune progettano. L'arredo urbano sta mandando avanti il progetto di riqualificazione di corso Indipendenza. Ce lo spiega il consigliere di zona 3 Fernando Martini: "Dopo una prima stesura che risale allo scorso anno, sono state raccolte alcune nostre osservazioni: i giochi per i bambini e i ragazzi sono stati "spalmati", è previsto un campo bocce per anziani, ci sono i bagni, le aree cani. Resta il problema dei benzinai, uno dei quali è chiuso, di cui è confermata la presenza. Andrebbero spostati da quella posizione, anche per la loro limitata operatività." Ma nella Commissione Territorio che esamina il progetto c'è chi non vuole la rinzione "troppo moderna e in contrasto con lo stile del corso", c'è chi vuole un progetto complessivo; c'è chi dice che bisogna pensare alla metropolitana 4 che dovrà passare lì sotto, e quindi il Consiglio non esprime un parere. Ci mettiamo allora tutti in attesa che qualcosa proceda e cambi, in compagnia degli artigiani e dei commercianti, dei residenti che vorrebbero godere di questo verde, di Pinocchio, la cui statua con la fontana, opera dello scultore Fagioli, aspetta un doveroso restauro (e nel frattempo la volpe s'è mangiato il gatto).

LE TAPPE

1979	Il Comune acquista il Palazzo per 1 miliardo e 342 milioni.
1988	500 inquilini abusivi vengono allontanati dalle Forze dell'ordine il 7 agosto
1989	I negozianti e gli artigiani vengono trasferiti nei prefabbricati di Corso Indipendenza
1994	De Corato fa un esposto alla Corte dei Conti perché i lavori sono fermi da tempo
1997	Ad aprile riprendono i lavori, e a giugno si scoprono "segni di cedimento" al primo e secondo piano
2003	Terminano i lavori, ma la storia continua

Lo stabile di piazzale Dateo. La ristrutturazione è finita ma il palazzo è ancora circondato dalla palizzata del cantiere

LE VOCI DELLA CITTÀ

IL CENTRO DISMESSO

Quando parliamo di aree dismesse siamo abituati a pensare alle periferie, ai grandi spazi del passato industriale e dal futuro incerto. Ma il centro di Milano, da questo punto di vista, offre parecchie sorprese: basta spostarsi alle spalle del Duomo, in piazza Beccaria, oppure nella Galleria del Corso, o nelle vie strette che circondano piazza San Sepolcro per scoprire il "centro dismesso"

AREE PARCO SUD (28-01-2004) Zona 7 / Ambiente

Vorrei portare alla vostra attenzione una serie di questioni che stanno portando e porteranno sempre di più in futuro problemi nelle aree verdi (Parco Sud) della nostra città (in particolare nella nostra zona).
Premesso che:

- Il Piano Territoriale di Coord. Provinciale ha accolto tutte le previsioni del Parco Sud. Lo stesso piano prevede, nella nostra zona, il comparto ovest denominato "Bosco in Città - San Siro". Nel 2000 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco (Sud) da parte della Regione Lombardia. Questi comparti non hanno una definizione puntuale, spetta infatti al Comune di Milano assieme al Parco Sud definire la pianificazione dei "Piani di cintura". Ad oggi il Comune non ha ancora definito questi "piani di cintura" ovvero non ha ancora stabilito "cosa fare e cosa mettere" su questi territori di Parco Sud

- La Fiera che sorgerà nel 2005 a Pero rende la fascia di territorio che si estende dalla Fiera stessa verso la città altamente appetibile a qualsiasi forma di speculazione. Ricordo che nei dintorni delle Fiere Europee esistono numerosi, residence, piscine, palestre, attività ricreative, divertimento, punti ristoro, hotels etc.

- Dall'avvento nel giugno scorso del nuovo regolamento comunale in materia di concessioni edilizie, è un continuo ricorso massiccio alla pratica della DIA (Dichiarazione inizio attività) che, in molti casi, consente con una semplice dichiarazione del proprietario dell'area di intraprendere attività edilizie senza richiedere apposita licenza (vedi Villa Soncini, fontani Muggiano etc). La miscelanea di questi tre punti sta creando e creerà sempre più l'aumento

di appetiti speculativi, prevedo che ci troveremo a dover rincorrere molte di queste problematiche.

Dopo la questione Ippodromi, Cascina dei Bambini (a lato Parco Trenno), area di fronte ad Acquatica, in questi giorni assistiamo in un prato in area Caio Mario - Via Novara, vicino al Bosco in Città all'ennesimo attacco.

In un area parco Sud sono apparse le ruspe ed è apparso un cartello con nome, numero concessione, indicante "Recinzione e fognatura". Per fare che? E' stato consultato il Parco Sud?

(sul cartello Villa Soncini era scritto "ristrutturazione ed ampliamento" risultato VILLA ABBATTUTA) Pare che debba sorgere attività ricreativa. Penso sia al più presto necessario:

- Verificare se sia tutto regolare l'iter relativo e se vi sia il parere favorevole del Parco Sud per l'area Caio Mario - Via Novara

- Sollecitare il Comune di Milano alla definizione del "Piano di Cintura" del Comparto Ovest "Bosco in Città San Siro"

- Chiedere all'Amministrazione Comunale che anche le DIA passino al vaglio del Consiglio di Zona

Ivano Grioni

NUOVO PORTALE DEL COMUNE DI MILANO (29-01-2004) Tutta Milano / Comunicazione / presente

Vi consiglio di guardare il nuovo sito del comune pubblicato oggi. Troverete lì tutti i temi trattati anche in questo sito (www.chiamamilano.it ndr).

Lì ci sono i "desiderata", i progetti, i principi vuoti, nel sito Chiamamilano i cittadini descrivono invece la cruda realtà, punto per punto, progetto per progetto. Cambiato il look, si mantiene tutto così come è e... si spendono nuove parole e

soldi pubblici (perché fare un sito costa.) per la campagna elettorale. Veniamo ai fatti.

Il sindaco dice che con il restyling del portale... "si favorisce trasparenza e... "gestione democratica della cosa pubblica".

Ma quale gestione democratica vi può essere da parte di un'amministrazione che non rende pubbliche le sue decisioni?

(non sono accessibili on line né le delibere di giunta, né quelle di consiglio, né i dibattiti e i lavori delle commissioni).

Al comune di Milano non c'è ancora uno straccio di URP Ufficio relazioni con il pubblico reso pubblico dalla normativa mai applicata. Il difensore civico si deve ancora insediare, dopo decenni che le altre amministrazioni ce l'hanno. Tutta la comunicazione si riduce a comunicazione politica: il budget è assegnato al gabinetto del sindaco in barba alla Legge 150/2000 che prevede una netta distinzione tra ciò che è comunicazione pubblica e istituzionale in capo all'amministrazione e quella politica in carico al sindaco giunta e portavoce. I cittadini a Milano sentono solo una campana, quella del primo cittadino che hanno eletto: che adesso, oltre ad aver commissariato il traffico, la viabilità, la polizia, è anche capo supremo di ogni tipo di dialogo con i cittadini.

Così se vi pare. Spero che presto si riescano ad affrontare anche queste questioni e presto nei luoghi deputati al dialogo e dibattito politico democratico....

VIA TERAMO
(02-02-2004)
Barona / Vivibilità / presente

Giovedì 29 gennaio, promossa dal Coordinamento dei Comitati Barona e dal SUNIA, si è svolta la fiaccolata del quartiere "Domus Teramo". Gli abitanti sono scesi in strada, percorrendo le vie del quartiere, per manifestare la loro protesta per l'assenza di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. La manifestazione è stata promossa per

sollecitare il Comune di Milano a mettere urgentemente mano alla riqualificazione dei quartieri di edilizia residenziale pubblica. Con il passaggio della gestione dei servizi dall'Aler ai privati sono emersi in tutta la loro gravità i problemi esistenti, più volte denunciati dai comitati e dal sindacato inquilini. Al quartiere Teramo, in via Teramo, il giorno di Natale numerosi inquilini sono rimasti al freddo per mancanza di gasolio. Il quartiere inoltre aspetta da anni la messa a norma degli impianti elettrici, l'adeguamento degli ascensori spesso fermi per manutenzione e lavori importanti di manutenzione straordinaria che rendono abitabili gli appartamenti umidi per infiltrazioni e a rischio incolumità per lesioni sulle facciate e balconi. Nonostante il Comune da anni metta a bilancio 6 milioni d'euro per gli interventi da fare, i lavori non vengono finanziati per mancanza di soldi. Mentre scriviamo, da sabato 31 gennaio, tutte le 350 famiglie del quartiere sono al freddo per un serio guasto alla caldaia.

INQUINAMENTO ACUSTICO
(03-02-2004)
Fulvio Testi / Vivibilità

Abito nel quartiere di Affori lungo il Viale Enrico Fermi. Oltre l'inevitabile inquinamento ambientale (ricordo che l'arteria lambisce il confine meridionale del Parco Nord) esiste un grave problema di inquinamento acustico (la carreggiata è a tre corsie per ogni senso di marcia) specie nelle ore notturne.

L'abbassamento del piano viabile, come peraltro già realizzato in alcuni tratti della Milano-Lentate, suo naturale proseguimento o sulla Tangenziale Nord, potrebbe essere idonea a risolvere il problema?

Qualcuno può e vuole farsi carico dello stesso eventualmente con proposte alternative?
Marco

SOSTA A PAGAMENTO IN BICOCCA (05-02-2004) Zona 9 / Trasporti / presente

Dal lunedì 16 febbraio in tutta la zona Bicocca sarà istituita la sosta a pagamento. Si è costituito già da qualche mese un coordinamento delle RSU delle aziende presenti nel sito e degli studenti dell'università per contrastare questo provvedimento. Quest'area è prevalentemente frequentata da lavoratori e studenti, non ci sono negozi o servizi particolari, i mezzi pubblici (ATM e FS) anche se presenti non assicurano a tutti un servizio adeguato. Non ci sembra giusto che uno studente od un lavoratore debba sborsare 10,30 euro al giorno per potersi recare al lavoro. Ulteriori informazioni sulla vicenda si possono avere contattando le RSU delle aziende precenti in zona (Siemens, Pirelli, Esatri, Lavoratori dell'università Bicocca) o i rappresentanti degli studenti.

RSU Bicocca

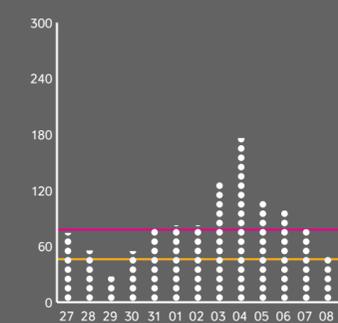
CALENDARIO TIR (05-02-2004) S. Siro / Vivibilità / presente

Purtroppo (oltre ai gravi disagi già subiti dai residenti di San Siro il 28-29 Gennaio e 2-3 Febbraio) il parcheggio Tesio-Harar verrà utilizzato intensivamente per la "sosta" dei Tir diretti al quartiere Fiera anche nei seguenti periodi:
Aprile 9-10-13-19-20-21
Settembre 1-2-6-7-28-29-30
Ottobre 6-7-8
Pertanto chi può vada al mare o ai monti oppure invii un fax di protesta al Sindaco (02.884.50.591) che pur essendo per legge tutore della salute dei suoi concittadini e Commissario Straordinario per il Traffico non vieta a questi mezzi pesanti, estremamente inquinanti, l'invasione

RILEVAZIONE PM 10

Via Quarenghi
27 gennaio 2004
8 febbraio 2004
dalle 0.00 alle 24.00

Attenzione: 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
Allarme: 75 $\mu\text{g}/\text{m}^3$



Data	$\mu\text{g}/\text{m}^3$
27/01/2004	74,43
28/01/2004	54,99
29/01/2004	27,00
30/01/2004	54,18
31/01/2004	79,11
01/02/2004	82,53
02/02/2004	82,26
03/02/2004	131,04
04/02/2004	175,68
05/02/2004	109,37
06/02/2004	101,41
07/02/2004	77,94
08/02/2004	51,48

LE VOCI DELLA CITTÀ



del nostro quartiere invece di fermarli ai parcheggi mondiali '90 di via Novara.

Silvana Gabusi, ASSOCIAZIONE GRUPPO VERDE SAN SIRO

INTERVENTO SULL'ALZAIA

(09-02-2004)

Zona 6 / Trasporti / presente

Da qualche tempo, sull'argine sx del naviglio, all'altezza della chiesa di San Cristoforo, sono in corso dei lavori di (credo) sistemazione dell'argine.

Fin qui tutto bene, quando i lavori vanno fatti bisogna farli, anche a costo di creare qualche disagio provvisorio.

Quello che non capisco è che, visto che i lavori hanno impegnato anche la carreggiata in direzione Centro, si è lasciato il doppio senso di marcia alle auto. Quindi, a causa di ciò, nei momenti di punta, si crea un ingorgo biblico, visto che più di un'auto alla volta non passa (fanno fatica ad incrociarsi anche un'auto e una bici, figuriamoci 2 auto!)

Considerando che per chi deve recarsi verso il centro c'è a disposizione la stradina di via S.Cristoforo che sbuca sulla circonvallazione in v. Carlo Troya, non vedo perché non rendere a senso unico (uscendo verso la periferia) l'Alzaia nel pezzo che va dal ponte delle Milizie alla chiesa San Cristoforo.

Si creerebbero meno ingorghi e meno incidenti (non è la prima volta che assisto alla rottura degli specchietti esterni retrovisori sinistri tra 2 auto che si incrociano e tentano, inutilmente, di passare!).

Se non fosse possibile, almeno che si accelerassero i lavori, visto che ormai è da qualche mese che non avanzano!

Paolo

LA NUOVA METROPOLITANA

(10-02-2004)

P.ta Genova / Trasporti / presente

La Regione Lombardia, la Provincia, il Comune di Milano potrebbero prendere in gestione il tratto ferroviario da Milano p.ta Genova ad Abbiategrasso creando una nuova linea metropolitana costruendo nuove stazioni per favorire l'utilizzo del tratto ai numerosi abitanti che ogni giorno percorrono in automobile o in treno un percorso sempre più denso di abitanti e di traffico. Tutta l'area limitrofa

alla ferrovia nel tratto Genova/Corsico potrebbe essere adibita a parco con aree per la pratica sportiva. I tempi di attesa della metropolitana, inferiori rispetto ai treni, favorirebbero l'afflusso di passeggeri. L'idea e la realizzazione sono a portata di mano. Mi viene l'atroce dubbio che la non realizzazione dipenda da lottizzazioni del territorio che poco hanno a che fare col benessere dei cittadini.

Claudio Ceresa

IL PONTE DEGLI ORRORI

(16-02-2004)

Lorenteggio / Trasporti / presente

Abito in via San Colombano, una traversa di via Ludovico il Moro, dove si stanno ultimando i lavori per il nuovo cavalcavia che collega via Lorenteggio alla zona dove abito. Ho notato che nel mio quartiere hanno promosso delle manifestazioni per contestare il progetto dal punto di vista viabilistico e dell'inquinamento, il mio rilievo però è di natura "paesaggistica". Il ponte in questione è, infatti, oggettivamente "orrendo" passatemi il termine. Io mi chiedo come sia possibile che in una zona protetta da vincoli "paesaggistici" sia stato possibile concepire un tale "mostro". Chiarisco: non è una questione soggettiva. E' oggettiva: chiunque può facilmente rendersene conto. Bsta guardarlo. Chi è responsabile di tale bruttezza? E' accettabile?

Giovanni Soldati

CADORNA SENZA LUCI

(16-02-2004)

Zona 1 / Vivibilità / presente

Non so se vi siete accorti di che cosa sta succedendo in Piazza Cadorna. Sono tre mesi che versa quasi in uno stato di abbandono. Sono tre mesi che funzionano solo due fontane su tre, le insegne sono spente da un anno, i piloni di sostegno sono imbrattati. Povera Cadorna!

Carlo Bedani

STAZIONE CENTRALE: RICORSO AL TAR

(19-02-2004)

Centrale / Vivibilità / presente

Italia Nostra ha presentato un ricorso

al TAR del Lazio contro il progetto di ristrutturazione della Stazione Centrale di Milano in quanto rovina l'architettura interna dell'edificio e rende più scomodo e lungo l'accesso ai treni, con l'obiettivo di trasformare la stazione in Grande Magazzino.

Le critiche al progetto sono pubblicate sul sito www.stazionecentrale.org Chi volesse contribuire alla spesa legali può mettersi in contatto con Michele Sacerdoti all'indirizzo m.sacerdoti@tiscali.it o al numero 335-6407625.

Michele Sacerdoti

DEGRADO AMBIENTALE SUI NAVIGLI

(23-02-2004)

P.ta Ticinese/Lodovica / Ambiente / presente

Segnaliamo che la situazione di sponde, acque ed alveo del Naviglio Pavese, ancora in asciutta nel tratto che segue la chiusa di Via Darwin - Conchetta, è assolutamente insostenibile.

Sporozia e oggetti di vario tipo si stanno accumulando anche a seguito dell'interruzione del deflusso delle acque dalla chiusa già citata.

Abbiamo fatto presente lo stato in cui versa il canale ai referenti della Segreteria del Master Plan dei Navigli, i quali ci hanno assicurato che avrebbero informato gli attuali responsabili della gestione dei Navigli, in altre parole il "Consorzio Villorese", che però finora non è intervenuto.

Aggiungiamo che le sponde non sono oggetto d'interventi di pulizia da più di un anno (autunno 2002) e ciò ha aumentato lo stato di degrado e l'assenza di qualsiasi forma di decoro e d'igiene.

Ci meravigliamo che non esistano controlli periodici e non si obblighi chi ne ha l'incarico ad eseguire i propri compiti per cui è pagato, dal momento che la più volte citata "Società Consortile" non sembra essere ancora attiva. Invitiamo anche il competente Ufficio dell'A.S.L. a verificare lo stato delle parti indicate che richiederebbero, a nostro parere, un serio intervento di pulizia.

Coordinamento Comitati Zona Sud Comitato Abitanti dei Navigli Gabriella Valassina

LE LETTERE PER VIALE CATERINA DA FORLÌ

(26-02-2004)

Zona 7 / Ambiente / presente

Trecento lettere inviate al Sindaco dai cittadini non sono bastate a salvare 24 alberi (6 dal taglio e 18 dal trapianto) che vivevano da più di trent'anni in Viale Caterina da Forlì.

Come non è bastata la faticosa trafila (presidi, blocco stradale, assemblee, volantaggi, ecc.) che i residenti della zona hanno percorso per difendere il loro territorio dalla costruzione di un parcheggio sotterraneo di corrispondenza alla MM di Bande Nere.

Tale parcheggio attirerà ulteriori auto in ingresso e aumenterà il traffico e l'inquinamento.

I 24 alberi sono stati sacrificati per far posto a un corridoio sotterraneo di collegamento tra il parcheggio in questione e la MM. La proposta alternativa dei cittadini di un semplice camminamento di superficie che avrebbe risparmiato gli alberi, ha avuto questa risposta dal Comune: siete arrivati tardi. Meglio scavare, tagliare, trapiantare, distruggere, cementificare il suolo e il sottosuolo. Purtroppo le soluzioni semplici hanno un difetto: costano poco. Requiem per i poveri alberi e requiem anche per questa Amministrazione.

Silvana Schiavi

SALVIAMO CASCINA MONTEROBBIO

(26-02-2004)

Barona / Ambiente / presente

PER SALVARE "LA CASCINA MONTEROBBIO"

Il nostro Comitato ha promosso una interessante iniziativa: salvare la Cascina Monterobbio dal degrado e toglierla dal dimenticatoio nel quale è purtroppo finita e renderla nuovamente viva e frequentata dai cittadini.

La Cascina Monterobbio, la cui origine risale al XVI secolo, situata in una posizione di accesso al Parco Agricolo Sud-Milano, è un importante riferimento per la storia e la cultura della nostra città e della zona e ad esse deve essere restituita. Abbiamo pensato di allestire una mostra per sensibilizzare l'opinione pubblica e ottenere il sostegno delle istituzioni alla valorizzazione di tale patrimonio. La

mostra dovrà essere in divenire e aperta al contributo di tutti, come un laboratorio che si dovrà costruire nel tempo: per questo sarà indispensabile l'aiuto dei cittadini, soprattutto di quelli della zona e dei quartieri limitrofi.

Vi chiediamo pertanto di farci avere, se ne siete in possesso, lettere, fotografie, quadri, documenti, attrezzi, oggetti, insomma tutto quello che può in qualche modo avere a che fare con il passato di questa cascina, delle persone che vi hanno vissuto, del lavoro che vi veniva svolto. Sarebbe per noi un aiuto veramente prezioso che ci permetterebbe di ricostruire, con le varie testimonianze, un insieme di grande interesse.

La Cascina Monterobbio potrebbe così diventare il luogo della memoria in cui ritrovare tracce di quella che era la cultura rurale del passato della zona e in essa trovare posto la mostra permanente. A chi vorrà darci una mano, per il bene della cascina e dei cittadini, il nostro più sentito grazie.

La mostra sarà allestita presso la sede del Circolo Ricreativo e Culturale Virgilio Ferrari alla Cascina Monterobbio, via San Paolino 5; le visite si effettueranno nei giorni:

DOMENICA 16 e 23 MAGGIO 2004 dalle ore 15,00 alle 18,00

Per la raccolta del materiale sono previsti i seguenti giorni, sempre presso i locali del Circolo Ferrari di via San Paolino 5, presso la cascina Monterobbio:

martedì, mercoledì, giovedì 20-21-22 aprile 2004 dalle ore 17,00 alle 19,00

Per la restituzione dei materiali saranno concordate le modalità alla consegna.

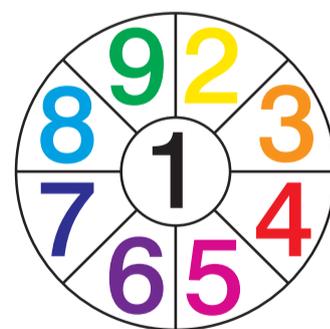
Per ulteriori informazioni contattare: Mariateresa Lardera tel. 02.8137213

Rosa Cerliani tel. 02.89511974

Annamaria Pizzetti tel. 02.8910593

Pietro Passera tel. 02.89530231

Comitato per il Parco Agricolo Sud Barona



WWW.CHIAMAMILANO.IT

Sul sito potete trovare ogni settimana il notiziario con l'editoriale, l'inchiesta e gli appuntamenti. Le segnalazioni, le proposte e i progetti di cittadini, comitati e associazioni e soprattutto lo spazio per inserire sulla mappa di Milano le vostre segnalazioni e i vostri progetti.

CHIAMAMILANO GIORNALE

Periodico mensile registrato presso il Tribunale di Milano

n°31 del 28 gennaio 2003

Direttore responsabile Enzo De Bernardis
Redazione: Stefania Aleni, Pierfrancesco Barletta, Francesco Cavalli, Claudio Paggi, David Pasquali, Beniamino Piantieri, Paolo Pinardi, Leonardo Rosato Rossi.

Progetto grafico LEFTLOFT
Stampa LEVA ARTI GRAFICHE spa

Fondazione CHIAMAMILANO
Via G. De Grassi 15
20123 - MILANO Tel: +39 02 48 51 95
23 Fax: +39 02 48 19 66 36 Scrivi alla redazione:
chiamamilano@chiamamilano.it